

La Bandiera del Popolo

Settimanale della Camera del Lavoro della Bassa Modenese

Mirandola 26 Agosto 1911

Red. e Amministrazione
Camera del Lavoro
MIRANDOLA

Conto corrente postale
Ogni lavoratore ha il do-
vere di abbonarsi

L' emancipazione dei
lavoratori sarà opera
dei lavoratori.

26 AGOSTO 1911

Mirandola Tip. Coop. — 1911

Capelli Adelmo gerente responsabile

I GIOVANI OPERAI ED IL NEOMALTHUSIANISMO

Relazione al Congresso Giovanile Socialista di Firenze

Pubbllichiamo l'interessante relazione sul **Neo-malthusianismo** scritta dal prof. Alfonso de Pietri-Tonelli pel **Congresso Giovanile Socialista** di Firenze. I lettori ci saranno grati di questo studio poderoso ed originale su di un importante problema sociale, che si è affacciato alla viva discussione anche in Italia.

Sebbene io viva ormai fuori dei quadri della vita politica militante e tenda ad occuparmi come studioso spassionato dei problemi connessi alla lotta operaia: — non ho esitato ad accogliere il cortese invito rivoltomi, di riferire intorno al neomalthusianismo, al V. Congresso giovanile socialista di Firenze: — appunto perchè ho creduto di comprendere che l'invito non era diretto ad un militante incline a recar la nota dalle sue idee preconcepite, ma ad uno studioso sereno che ha da porsi da un punto di vista rigidamente obiettivo.

Ora io penso che, se i congressisti non vorranno perder tempo in varie dispute generiche, dovranno delimitare la discussione al punto che è fondamentale e che può sintetizzarsi nel quesito: *vi sono motivi sufficienti per porre la propaganda neomalthusiana fra i rami d'attività dei giovani socialisti?*

Per rispondere a questa domanda sarebbe essenziale preciser bene gli altri rami dell'attività dei giovani socialisti sempre in rapporto agli scopi che essi si propongono. Qui io devo sintetizzare tutto ciò, col dire che i socialisti mirano a sviluppare la lotta operaia: frase un po' vaga, non sufficientemente espressiva per le persone cui questo scritto è diretto.

Anticipando le mie conclusioni, mi pare che fra propaganda neomalthusiana e attività dei giovani socialisti rivolta allo sviluppo della lotta operaia, non ci sia un legame necessario.

Affinchè la propaganda neomalthusiana avesse di necessità da imprendersi dai giovani socialisti italiani bisognerebbe:

(a) che il neomalthusianismo fosse, se non un fatto, una tendenza notevole della classe operaia, la quale a tal proposito avesse da venir illuminata. E resterebbe poi sempre a vedersi se i giovani socialisti fossero per la loro età adatti a tale compito.

(b) e non basterebbe l'esistenza del fatto per richiamare l'opera dei giovani socialisti: bisognerebbe che fra il fatto e l'azione a cui si dedicano i giovani socialisti, ci fosse un legame di aiuto.

(c) bisognerebbe infine che esistendo a) e b) per gli scopi che si pone, e per l'ambiente in cui si svolge, la propaganda neomalthusiana esplicita dai giovani socialisti avesse da produrre effetti conformi ai desiderata dei giovani socialisti stessi.

Tutto ciò è da discutere serenamente.

(a) E' fuor di dubbio che la maggioranza degli operai italiani, specie quelli delle campagne, non sono all'altezza di compiere il sacrificio morale e pecuniario che costa l'uso dei freni neomalthusiani meno dannosi. Non è quindi a parlarsi di bisogno neomalthusiano se non per quei gruppi di operai che si accostano in tutta la loro vita ai ceti medi. Se questa

trasformazione sociale si estenderà, anche il neomalthusianismo, come fatto, andrà probabilmente diffondendosi fra noi.

(b) Supposta molto estesa questa trasformazione, e supposto diffuso, come in Francia, Olanda, Svizzera, ecc. il neomalthusianismo, risulta esso in grado di sviluppare energie individuali che siano consone ad intensificazione della lotta operaia?

Molti dicono di sì.

Ora senza diffondermi qui in dimostrazioni, posso affermare: (1) che i vantaggi del neomalthusianismo sono sentiti in ragione

inversa delle necessità economiche di chi lo pratica: l'operaio che più s'accosta al piccolo borghese trova più visibile il frutto della limitazione procreativa. Ciò spiega quindi la maggiore intensità

dell'impulso neomalthusiano nei ceti medi. E' questione di scelta, di preferenza di soddisfazioni. Il piccolo borghese ne trova talune che valgono il prezzo dell'artificio coniugale. Tale è ad esempio il tentativo di non ritornare proletario.

(2) i vantaggi della propaganda neomalthusiana sono tanto più sentiti dal singolo operaio, quanto meno la pratica è diffusa. La circostanza natalità è l'influenza remota sulla domanda ed offerta effettiva di braccia che determinano il salario nel mercato del lavoro. Questa circostanza dovrebbe essere molto forte per compensare azioni contrarie ed i suoi effetti si sentirebbero poi sempre nei salari di una generazione dopo quella neomalthusiana

o poco meno. In condizioni normali in un mercato in cui il salario medio sia equiparato ad una popolazione di proliferazione media, chi attua la pratica neomalthusiana gode una rendita, come chi mangia meno del normale. Quello che si dice di un individuo, si può dire di un paese. Diffondendosi la pratica, scompare tale rendita individuale e di gruppo. La propaganda intensa dovrebbe giungere a questo effetto nella migliore ipotesi. Quando naturalmente non la soccorresse il protezionismo nazionale degli operai neomalthusiani.

Il mercato del lavoro tende anch'esso a farsi internazionale, ma non mancano sintomi di protezionismo operaio in Francia e agli Stati Uniti. Esso dipende da interessi democratici di pacificazione sociale.

Non si vogliono conflitti fra operai nazionali in buone condizioni e immigrati poveri disposti a lavorare per meno. Ma questa politica non può essere assicurata durevolmente. Qualche gruppo ardito di industriali padroni dello Stato potrebbe sacrificare la pace sociale al desiderio di abbassare il livello dei salari colla concorrenza straniera.

(3) Moralmente la pratica neomalthusiana difficilmente andrebbe scompagnata nell'operaio dallo sviluppo di quella psiche ristretta, conservatrice che si potrebbe dire psiche piccolo-borghese. Un neomalthusianismo prodotto da ragioni morali è assai meno facile d'un neomalthusianismo proveniente dalle ragioni limitate del tornaconto e peggio dal desiderio d'evitare responsabilità ecc; elementi di contenuto etico molto scarso. (4) Qualunque sia l'opinione dei medici: non è provato che fisiologicamente si rafforzino i gruppi neomalthusiani: anzi c'è motivo di ritenere vero il contrario.

(c) I dubbi che si riferiscono ad (a) e (b) moltiplicano quelli inerenti a (c). Altrove, io ho creduto di dimostrare che « indagato oggettivamente il neomalthusianismo è spesso il frutto non in tutto desiderabile di speciali e complesse condizioni sociali, individuali; mai risulta filiazione diretta e sicura di una specifica propaganda e appare rimedio appropriato e cosciente a mali constatati. (V. Il Problema della Procreazione p. 76) Devo qui far rinvio a quelle dimostrazioni, poiché non mi sento di mutare avviso ora. 1) Alla propaganda neomalthusiana non potrebbe arridere fortuna in I-

talia se fatta tra le masse operaie: diverso è il caso dei ceti medi. La chiesa predica il digiuno da secoli, gli antialcoolisti predicano l'astemia; i vegeteriani predicano la dieta non carnea; ma tutte le prediche non han corretto i viziosi, non han salvato dall'alcoolismo e dalla gotta coloro che difficilmente potrebbero essere utili a qualcosa.

2) Dopo di ciò e dopo di quello che s'è detto in (b) non si vede perchè i giovani socialisti abbiano a prendere a cuore la propaganda neomalthusiana. Vantaggi diretti evidenti per la loro azione non ne

appaiono. Si vede invece la sottrazione d'energie ad altra forma d'attività, più connesse alla lotta operaia. Nulla induce a credere che gli scopi a cui mirano i giovani socialisti siano raggiunti meglio: estendendo anzichè intensificando l'attività. Per quella prima via i giovani socialisti da eccitatori della lotta operaia passano a confondersi colla schiera noiosa e inconcludente degli apostoli umanitari digiunatori, astemi, antialcoolisti, antivivi sezionisti e simile genia, i quali per voler salvare l'umanità dai grandi mali che la travagliano, non riescono a liberar se stessi dal grande ridicolo che li circonda. Per la seconda via, intensificando l'azione di classe i giovani socialisti mostrano di comprendere l'attuale situazione storica per cui in mezzo al pacifico idillio democratico-affaristico pacifista il miglior successo è assicurato a chi sa ricorrere alla forza.

3) Non va esagerato neppure il valore morale delle discussioni intorno al neomalthusianismo ritenute incentivo all'elevazione del senso di responsabilità dei padri. I padri operai nella lotta possono sviluppare valori morali ben più elevati, che non nelle discussioni sessuali che non son fatte mai, occorre convenire, per eccitare i sensi più elevati.

4) Ma poi v'è probabilità che il neomalthusianismo da mezzo consigliato, passi ad essere ritenuto un ideale. Ogni propaganda ha carattere religioso: determina speranze superiori alle possibilità pratiche crea la convinzione che tali speranze siano attuabili e riesce a suscitare vedute sull'avvenire che possono avere certa influenza sull'opera presente. Ma l'azione operaia si mostra più risoluta in quegli ambienti nei quali gli operai dalla fase dei sogni avveniristici son passati a più concreti propositi. Certo occorre una fantasia di cattivo gusto per sognare e voler imporre come ideale il neomalthu-

sianismo. Ma anche questa sorta di gente si trova. Non è possibile discutere con essa, perchè ha fede che il mondo andrà in un dato modo e non ammette discussione.

Certo tanto la monogamia quanto la poligamia possono suppersi senza e col neomalthusianismo. Discutere se abbia ad aversi in avvenire la monogamia e la poligamia, il libero amore, con o senza il neomalthusianismo, vuol dir entrare in campo della più pura fantasia, sul quale ogni ipotesi è ammissibile se non seria, ma dal quale io voglio tenermi estraneo. I congressisti faran bene a tenersivi altrettanto.

La mia risposta negativa al quesito posto da principio mi pare suffragata da elementi notevoli di fatto onde non si confa ad argomentazioni pur rispettabili opposte dalla fede.

In questo campo non è consigliabile neppure la discussione. Come non è possibile discutere con chi confonde un fatto concreto che come tale non è da discutersi ma da studiarsi, coll'opinione personale e variabile di quel fatto e la previsione delle sue conseguenze, ovvero confonde un giudizio generale, con altro particolare in rapporto ad altri fatti magari individuali.

Tutti questi errori io ho riscontrato anche nelle discussioni svolte intorno al neomalthusianismo, da parte di coloro i quali rifuggono da ogni precisione di pensiero, e di forma. Correggere tali errori vorrebbe dire uscire dalla ristretta questione del neomalthusianismo e entrare in quello della logica applicata. Questione importante, ma non proprio adatta per essere trattata in un congresso.

Alfonso de Pietri-Tonelli